

A tu per tu



Luci e ombre di chi non ricopre il ruolo del

«SE VUOI DAVVERO FARE

«Credo nel valore del gruppo, anche

Cristina Penco
Roma - Marzo

Ha prestato il volto a personaggi rimasti ben impressi nella mente degli spettatori, da *Alfieri di Squadra Antimafia* a *Duccio di Boris*, da Ninni Cassarà in *Paolo Borsellino* fino al *Ministro Magno di Quo vado?*.

Regista teatrale, attore e sceneggiatore, Ninni Bruschetta ha la versatilità e la completezza professionale che per molti sarebbero doti da ascrivere a coloro che recitano da protagonisti. E che invece, molto più spesso, come nel suo caso, più facilmente appartengono a gregari silenziosi ma instancabili: quelli che hanno poche pose sul set, meno battute e uno spazio più ridotto rispetto alle stelle di punta di un cast, ma che, proprio per questo, devono impegnarsi ancora di più per dare il massimo.

Come abbiano luogo e si sviluppino certe di-

namiche, tra un ciak e l'altro, l'interprete siciliano lo spiega molto bene, con garbo, arguzia e una buona dose di autoironia, nel suo libro uscito di recente, *Manuale di sopravvivenza dell'attore non protagonista*.

Un'opera che ha visto la luce in un periodo davvero intenso per l'artista, mentre era impegnato a girare tre serie contemporaneamente e in altrettante parti d'Italia, tra Sicilia, Roma e Torino. Situazioni a cui, d'altronde, è avvezzo chi è abituato a stare nelle seconde file. Una volta, il collega e amico Nino Frassica ha fatto riflettere Bruschetta dicendogli: «Ho sempre accettato tutto». Commenta l'autore: «Nino parlava, evidentemente, della scalata che aveva dovuto fare per arrivare fin là dov'è oggi, ma, in linea di massima, funziona così: il lavoro è poco, le paghe basse e le occasioni ancor meno. Si fanno salti mortali, anche viaggiando da un capo all'altro del Paese».

«l'equilibrio è una costante ricerca»

Eppure sembri un uomo sereno e soddisfatto. Merito della tua indole naturale o di un progressivo affinamento interiore, anche grazie al tuo mestiere?

«Penso che, nella maggior parte dei casi, non si venga al mondo sapendo dove sta l'equilibrio. È una costante ricerca, un risultato che si raggiunge negli anni. Il tempo è galantuomo e anche in questo la fa da padrone. Attraverso la mia professione ho maturato una consapevolezza: mai fare previsioni. Ho girato cose che

TRA TV, CINEMA E TEATRO

Roma. I telespettatori lo conoscono bene perché l'hanno visto nelle più importanti fiction degli ultimi anni e al cinema. Ma Ninni Bruschetta (54 anni) è anche regista teatrale. Attualmente sta dirigendo una delle opere che ama di più e che più ha studiato: *Amleto*.

protagonista. Questo l'argomento del libro firmato dall'interprete siciliano. Che dice...

IL LEADER, PRIMA DEVI ESSERE SERVO DI TUTTI»

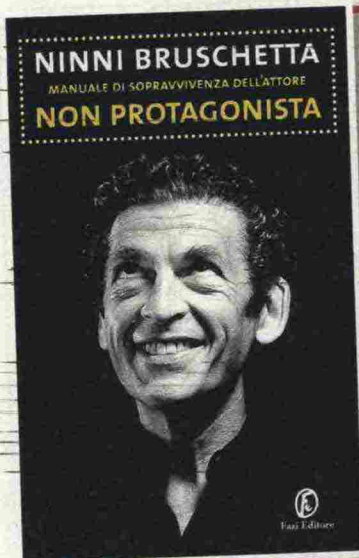
se non occorre tenerlo in piedi quando si scioglie», dichiara Bruschetta

sembravano fallimenti annunciati e invece si sono rivelati successi, e viceversa. Mentre l'atteggiamento tipico soprattutto dell'ambizione artistica è quello di sognare a occhi aperti l'acclamazione del pubblico. Ma è inutile crearsi aspettative. Ciò che conta è agire. Non è forse il tema di Amleto? Ho studiato per anni quest'opera. Riuscire a portarla a teatro e a dirigerla, come sto facendo, ha rappresentato per me la realizzazione di un grande desiderio».

«Il viaggio in auto con Abatantuono»

Nel tuo libro descrivi vari episodi che mostrano che, alla fine, essere attori protagonisti è una grande fatica e implica un fardello di responsabilità e risvolti non sempre piacevoli. Ricordi, per esempio, quando hai girato un film con Riccardo Scamarcio il quale, per evitare gli assalti delle fan, non è quasi mai venuto a cena con il resto della produzione. Lo lodi, però, per l'educazione esemplare... C'è un altro aneddoto simpatico legato alla figura di qualche noto protagonista?

«Uno riguarda un viaggio in auto che ho fatto con Diego Abatantuono, grande attore della scena italiana e una persona davvero divertente. Durante il tragitto abbiamo chiacchierato molto a ruota libera, di tutto, ma non mi sono reso conto, sul momento, di che idea s'era fatto di me. Alla fine siamo arrivati alla presentazione della fiction che avevamo girato insieme. Dopo l'intervento di Diego, il presentatore stava per conge-



SCRITTORE

Messinese di nascita, Ninni Bruschetta vive a Roma con la moglie (a lato con lui) e i loro due figli. Quest'anno ha dato alle stampe il suo *Manuale di sopravvivenza dell'attore non protagonista* di Fazi Editore (sopra la cover), in cui racconta la sua esperienza.



dare i presenti, quando Abatantuono ha preso il microfono e ha invitato le persone a rivolgermi qualche domanda. «Una qualsiasi: tanto lui sa rispondere!». Anche Francesco Pannofino, il mio amico «Ciccuzzo», pensa qualcosa di simile: mi chiama «Professore»!».

«Il mio? Un lavoro come tutti gli altri»

Leadership, importanza del lavoro di squadra, i segreti per approdare alla meta prefissata: in certi punti, sembra quasi di leg-

gere un saggio brillante sulla formazione manageriale, da tenere anche sulla scrivania in ufficio...

«Quello dell'attore è un lavoro come tutti gli altri, con analoghe logiche e dinamiche proprie di qualsiasi organizzazione. Essendo io figlio unico, ho sempre creduto molto nel valore del gruppo. Anche se ho imparato che, come ogni aspetto dell'esistenza, è qualcosa che nasce e muore: non occorre tentare di tenerlo in piedi se non esiste più. E non bisogna soffrirne. Poi c'è un'altra considerazione importantissima, che io

sperimento spesso in qualità di regista: se vuoi davvero essere leader di una situazione, prima devi essere servo di tutti».

Ma il ruolo del «mediano» non presenta mai qualche momento di frustrazione?

«Se te lo sai godere, puoi divertirti pure di più! E, come sostengono alcuni psicologi ed esperti, se non hai l'ansia di essere protagonista è anche perché, in qualche modo, senti di esserlo. Lo sei già, più in generale nella vita, non solo nella professione. Dipende dal significato che attribuisce al concetto».